

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 — semestre L. 11 — trimestre L. 6 — mese L. 3 — ESTERO: anno L. 32 — semestre L. 16 — trimestre L. 9 — Le associazioni non disdetta si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

## Nè logici nè sinceri

Il giornale liberale — l'adinese compreso — è scandolezzato perchè il congresso socialista applicò la censura al dep. De Marinis, reo di non essersi attenuto alla stretta osservanza socialista e grida alla violazione della libertà altrui.

La *Tribuna* poi — sempre più banale, se non più curiosa — chiama *chiesa socialista* il socialismo, perchè altro non fa che ricopiare l'*indice dei libri proibiti* e prendere a prestito le *scomuniche* della Chiesa cattolica. E fa capire che le due Chiese si equivalgono nel coltivare l'ignoranza e soffocare le coscienze. Anzi in un certo punto di dolorosa apprensione, assumendo un linguaggio tragico — non che epico — essa esclama:

« Eppure quante battaglie l'umanità non ha combattuto per liberarsi da siffatte pastoie; quante tradizioni non ha dovuto sconsigliare, quante istituzioni non ha dovuto abbattere, quante rivoluzioni non ha dovuto compiere, quanto sangue non ha dovuto versare! »

Sicuro; l'uomo fazioso — non l'umanità — ha combattuto, ha sconfessato, ha abbattuto, ha sparso sangue per sottrarsi a ogni disciplina, per conquistare non la libertà ma la licenza; per creare non l'ordine ma il disordine; per distruggere non per edificare. E conquista di licenza, di disordine e di rovina fu davvero la sua. Ma ecco che l'uomo ritorna sui suoi passi; comprende che senza una ferrea disciplina, senza certe leggi alle quali ognuno deve ottemperare, senza una giusta e ben compresa intransigenza di principi — nessun partito, nessuna società può sostenersi, procedere, fecondare. I socialisti dunque — uomini rivoluzionari per natura — hanno compreso l'antifona e ritornano, per la disciplina,

la *d'onde invidia prima dipartiti*. E fanno bene. Nessuna violazione di coscienza egli esercitano. Il partito è aperto a tutti e — una volta entrato — padronissimo ognuno di restare o d'andarsene. Ma una volta entrato e fin che ci resta, egli ha l'obbligo di sottostare a quanto il partito domanda e prescrive.

Nè si dica che il socialismo, in cotale modo adoperando, adopera contro i suoi stessi principi, i quali non ammettono nè controlli nè coartazioni sopra l'uomo individuo; poichè chi così parla, mostra di non conoscere che cosa sia e che cosa voglia il socialismo. Il quale d'altra parte non si combatte con le sfigurate alcooliche o col gettare lo scherzo retorico su di esso; sibbene si previene coi fatti; più che un partito speculativo, il socialismo è un partito pratico; più che una questione di mente, è una questione di bocca; più che un problema di cuore, è un problema di stomaco. Ed è quindi con la pratica, coi fatti che si deve prevenire, cioè impedire che metta radice.

Chiamatelo flossera, chiamatelo tisi galoppante della società; e la flossera e la tisi appunto non si combattono, ma si prevengono. Una volta attecchite, non temono antidoti.

Ora, se il socialismo ha potuto fare così rapidi progressi in poco tempo, lo deve precisamente alla sua intransigenza, alle sue censure, alle sue

scomuniche. *Essere o non essere*, ecco il precetto fondamentale, la base su cui poggia e cresce il gigante pauroso, che minaccia stritolante con le sue mani l'ordinamento attuale della società.

A questo punto peraltro tralasciamo volentieri il ragionamento — che non gioverà a nulla per avversari in mala fede e ci facciamo a domandare:

« E che fate voi nelle loggie massoniche? non violate voi — anzi non sopprimete a dirittura la libertà altrui con la vostra disciplina? e che imposizioni e che controlli sulle parole e sugli atti dei confratelli! e quali minacce e quante ancora vendette... Altro che chiese cattoliche o socialiste, signori della *Tribuna*!... »

Notate anche che i socialisti vi potrebbero benissimo domandare: « E voi, signori militaristi, che cosa fate voi col vostro esercito? non sequestrate voi le persone? e se queste mancano ai doveri che voi arbitrariamente loro imponete, non applicate voi loro una censura molto sbrigativa e che consiste in quattro pallottole nella schiena?... E in tutta la vostra burocrazia, signori borghesi, la libertà non è forse ella un mito? »

E noi cattolici — notate — potremmo ancora continuare: « Qual'è la vostra libertà, signori onorevoli se non onorandi, che pur ora assaltate le stesse nostre chiese e pretendete comandare ai vescovi e al clero come debbano dare l'assoluzione a un tumulo, come debbano adoperare l'aspersorio, come debbano formulare le preghiere? In una parola, che libertà è la vostra, che invadete con le vostre pretese perfino il campo altrui, ciò che nè noi nè i socialisti abbiamo mai fatto nè siamo per fare? »

E i socialisti potrebbero dire ancora: « Con voi, grassi borghesi, non è forse un'ombra vana la libertà, con voi che tutto schiacciate col capitalismo e tutto soffocate col disonesto denaro? » E noi ancora potremmo dirvi: « La libertà è una parola ironica e amaramente sarcastica in voi, liberali, che esercitate sempre e dovunque la più perfida delle tirannie sulle coscienze altrui, sottomessa a voi, non perchè abbiate il diritto e la ragione — ma perchè avete unicamente la forza e la prepotenza. »

E ..... potremmo continuare. Son pochi giorni che il nostro re disse che le cose in Italia vanno male perchè c'è troppa rilassatezza. Ecco una sentenza concettosa, che l'angusto sovrano non avrebbe potuto pronunciare per riguardo al clericalismo o al partito socialista. Quello e questo vanno bene perchè appunto non c'è rilassatezza.

Abbiamo ciò scritto in difesa del socialismo?... Manco per sogno. L'abbiamo scritto solamente per amore di logica e di sincerità. E basta.

Volete sapere quanto onesti e soprattutto quanto sinceri sieno i signori liberali verso di noi?... Leggete questa corrispondenza dell'Anno santo, mandata da Roma all'autorevole (!) *Temps* di Parigi:

« Il governo italiano si è preoccupato di una conseguenza imprevista dei pellegrinaggi attirati in Roma dalle grazie dell'Anno Santo. Infatti, ai pellegrinaggi ricchi se ne sono aggiunti altri tutti composti di poveri e di ammalati; ond'è che le vie di Roma

sono ingombre di mendicanti, e gli ospedali rigurgitano d'infermi, per la maggior parte incurabili, venuti dalle varie città d'Italia ed anche dall'estero. Per ovviare a tale condizione di cose, che compromette lo stato sanitario di Roma, il ministro dell'interno, Saracco, ha diramato una circolare che proibisce la formazione di siffatti pellegrinaggi. »

O se il governo e se i prefetti, chiamati a fare inchieste contro pellegrini, predicatori e parroci, facessero invece le loro inchieste contro questi bassi delatori corrosi di anticlericalità acuta — quanta pace di più e quanti gradassi di meno si avrebbero nelle città!

## Contro il clero e contro i cattolici

La *Verona fedele* scrive che il pretore di un mandamento della provincia di Verona ha diramato ai sindaci la seguente circolare:

« S. E. il Guardasigilli, giustamente preoccupato dalle malcelate tendenze di una gran parte del clero decisamente ostile agli attuali ordinamenti politici, e della conseguente necessità di adottare all'evenienza i provvedimenti repressivi del sequestro delle temporalità e della revoca del *Placet* e dell'*Exequatur* sui quali ritiene di avere il potere necessario scaturito dai principi del diritto pubblico vigente, delibera che si eserciti d'ora innanzi una più estesa e costante sorveglianza su tutta quanta l'azione politica del clero nelle sue molteplici manifestazioni e segnatamente sugli ecclesiastici aventi cura d'anima, non soltanto sugli atti che riguardano l'esercizio delle funzioni inerenti al loro Ministero in quanto hanno attinenza colla politica, ma ben anche in ciò che con le funzioni stesse non ha un necessario rapporto, ma che può servire pur troppo a fini antipatriottici. In particolare modo vuol estendersi questa sorveglianza sulle associazioni cattoliche, sui Comitati e Congressi diocesani e parrochiali, sulle Casse e Banche cattoliche e più ancora sulle Amministrazioni comunali e sulle elezioni, nello stesso modo che non debbono sfuggire gli acquisti intesi alla larvata ricostituzione di Case religiose dalla legge soppressa, l'indirizzo educativo e didattico dei Seminarî, il contegno della stampa che dal clero prende l'ispirazione. »

Ora nel portare a conoscenza delle SS. LL. siffatti superiori intendimenti comprenderanno di leggieri come io non sia in grado di corrispondere a richiesta superiore in modo completo ed adeguato, senza il loro valido concorso. Così m'è d'uopo pregare le SS. LL. di volermi entro il giorno 3 p. v. settembre, e poi nei tre giorni successivi alla scadenza di ciascun quadrimestre, riferire tutte quelle informazioni che nei sensi suindicati vorranno accuratamente procurarsi, soggiungendo altresì il loro parere su quelle disposizioni che all'evenienza loro sembrassero opportune a difesa delle istituzioni e della pubblica tranquillità.

Fido nella loro efficace cooperazione e prego segnarmi ricevuta della presente.

Il Pretore. >

Non rileveremo quanto sia ingiusto ed odioso questo contegno a riguardo del Clero e dei cattolici, che presero pure spontaneamente tanta parte ai pubblici e solenni suffragi per l'anima del compianto Re Umberto. Si direbbe che il Governo ne li voglia far pentire; e ci riuscirebbe, se i cattolici non avessero agito per sincera pietà verso l'assassinato Monarca e per sincera protesta contro il regicidio. Per altro staremo a vedere se si avrà ancora il coraggio di pretendere che i cattolici accorcano alle urne politiche e vanti-

gio dei candidati di quel liberalismo, che li tratta così bene!

Decisamente il liberalismo ha perduto la testa e lavora alla propria perditione.

Scrivono da Roma: « Domenica mattina, un giovane a nome Miotti Romeo, calzolaio, mentre fumava tranquillamente un sigaro *Branca* da 5 centesimi, acquistato poco prima in una pubblica rivendita, rimaneva colpito da uno scoppio di una materia esplosiva — forse dinamite — contenuta nel sigaro stesso, che produsse una forte detonazione simile ad un colpo di fucile. Il povero giovane riportava in varie parti del corpo delle ustioni fortunatamente non gravi, ma molto dolorose. Il fatto che per mero caso non ebbe funeste conseguenze, è di per sé stesso così grave che ogni commento sarebbe superfluo. »

## Cremona al S. Padre Leone XIII

Non possiamo omettere la pubblicazione di questo indirizzo al S. Padre, letto nella udienza pontificia da monsignor Desirelli Agostino per mandato di S. E. Mons. Bonomelli, in nome degli 800 pellegrini cremonesi convenuti testé a Roma. L'indirizzo è assai eloquente e perciò lo pubblichiamo. Ecco.

« Beatissimo Padre, Ecco dinanzi a Voi, numerosissimi i figli di S. Omobono. Guidati dal loro veneratissimo Vescovo, cui la bontà del Signore scampava, non è molto, da una malattia giudicata mortale, da lunghi giorni essi hanno anelato quest'ora memorabile e solenne, di poter inginocchiarsi alla Vostra Augusta presenza, bearsi nella vista del Vicario di Cristo, sentire la sua parola, ricevere i suoi consigli ed avere la sua benedizione. »

Nessuno quindi potrà mai dire quale sia la gioia che in questo momento felice inonda il nostro cuore. Essa è pari a quella degli Apostoli che si trovavano attorno a Gesù, e come loro vogliamo essere da Voi confermati nella fede e nell'amore al bene.

L'ora che volge non è la più lieta per la Chiesa, e mille sono le tentazioni che minacciano il nostro inrolabile attaccamento a quella Sede da cui solo può partire la parola di verità e di vita. Noi però, ne è testimonia Iddio, non vogliamo guardare che a Voi, primo nostro maestro, e a coloro che congiunti con Voi furono posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa.

Tolga il Cielo che questa unità di pensiero, quest'armonia di sentimenti, questa sincera sottomissione di mente, di cuore e di volontà, in qualsiasi maniera, o sotto qualsiasi pretesto, venga o rotta o turbata: piuttosto ne vada la vita: sarebbe senza dubbio minore iattura, che vivere da figli non degni dell'amore del padre.

Ed è appunto perchè questi nostri propositi maggiormente rinsaldino, che formata una falange, siamo venuti a Voi, anche a nome di migliaia e migliaia che sono rimasti a casa, a sudare sui nostri campi, a lavorare nelle nostre officine, a pregare nelle nostre chiese, ad addestrarsi nelle manovre delle nostre cattoliche associazioni.

Ritornati parteciperemo a tutti costoro il sacro fuoco che qui a maggior vampa s'accende, e la Santità Vostra godrà nel sapere che la diocesi di Cremona, nell'attaccamento alla S. Sede non è, e non vuol essere, a nessuna seconda.

Ci benedite, o Santo Padre, mentre dal petto erompe un grido spontaneo, in cui si concentrano tutti i nostri amori, le nostre speranze e l'ardore della nostra fede; Viva Leone XIII. >

## La lirica italiana alla morte di re Umberto

Perchè Giosuè Carducci — il poeta antico — nulla ha scritto sull'assassinio di re Umberto?... Forse perchè ancora non si è riavuto dall'indebolimento che lo colse l'autunno scorso.

E' ben vero che egli dice di rifugiarsi dagli scritti d'occasione, ma quante delle cose sue non hanno avuto questa origine? Le grandi tragedie pubbliche lo hanno anzi scosso sempre, tanto che nel 1879, quando Eugenio Napoleone fu ucciso dagli Zulù, egli scrisse il suo capolavoro, e nel 1898 quando Lucchini pugnò l'Imperatrice d'Austria, egli dettò, sia pure artificialmente, la sua ultima lirica. Un poeta per eccellenza civico avrebbe rinunciato alla maggior fonte d'ispirazione se si fosse costretto a non cogliere il grido che in certe ore tragiche sembra uscire dal passato e dal futuro; dal passato soprattutto ossia dalla storia.

E a Carducci non si può negare una qualità caratteristica, quella di veder subito intorno ad un fatto poetico mille richiami storici, e vederli in modo che essi servano non ad accrescere l'erudizione intorno a quel fatto, ma ad accrescere la poesia del fatto stesso, anzi io non ho in mente nessun poeta che abbia saputo cavare dalla storia il partito poetico che ha saputo lui. Naturalmente battendo egli questa strada gli accade di cascare nel fosso prosaico. Siccome la vasta copia delle notizie storiche adstrate gli è fornita dall'essere anche un erudito, questa ultima qualità lo dispone ad usare di quel materiale anche quando per caso gli fallisce la vena per fonderlo liricamente col tema della sua poesia. Allora, separata dal soggetto principale, la storia sta nei suoi lavori come una dotta zavorra.

Così per esempio nell'*inno a Ferrara*, così in qualche punto della sua *ode alla Chiesa di Polenta*; così nelle opere recenti a preferenza delle antiche; spesso appunto per mancanza, d'una commozione subitanea; spesso ancora per effetto degli anni cresciuti, pei quali l'ispirazione cala e la dottrina cresce.

Ma io credo che se questa volta egli avesse potuto, la scossa per regicidio così violenta, così chiara, così profonda, gli avrebbe ridato l'impeto antico che rimettendolo ancora una volta senza paragone innanzi a quei suoi discepoli, che avendogli lasciato in Italia una specie di presidenza onoraria della poesia, gli prendono poi sotto gli occhi, specialmente di fronte agli stranieri, il primato effettivo della rima e dello strepito. Sono tutti avversari nostri, epperò si può parlare imparzialmente dei vari posti che rispettivamente occupano e che dovrebbero invece occupare.

L'Ode di D'Annunzio al Re comparsa nel *Giorno* e riprodotta subito dal *Figaro*, l'ode di cui si è fatto tanto rumore è certamente delle migliori sue. Le speranze eroiche degli italiani, mentre sentono nella notte il fragore del convoglio che traversa mezza Italia portando al sepolcro il Re clemente, sono un lampo di lirica alta.

Ma che lungaggine, che sminuzzamento, quante ripetizioni! Lasciamo stare l'antipatia del metro. Almeno i nostri poeti giovani rompersero i vecchi metri per esser più liberi; invece li rompono per esser più pedanti. Quel ritornello:

Giovane che assunto dalla morte  
Fosti re nel mare,  
è d'una insistenza, d'una noia, d'una inefficacia incredibile. Poi D'Annunzio ha un difetto fondamentale; prendere

un fatto speciale e renderlo generico. Per Umberto e per il Figlio non sa che riprendere il vecchio motivo dei grandi incantamenti che nascono dalla morte, lo stesso motivo di cui si è servito nelle Vergini delle Rocce per dar postumi consigli d'energia a Francesco II di Napoli dinanzi al cadavere di Ferdinando II. Vittorio e Francesco, Napoli e l'Italia per lui sono la stessa cosa: re in genere e paesi in genere. Gli manca la suprema qualità poetica, quella di sapere trarre profitto dai caratteri specifici della realtà e di levarsi a volo rimanendo in essa.

Giovanni Pascoli di cui la *N. Antologia* ripubblica l'ode già comparsa nel *Marzocco* ha in parte questa qualità; cioè sa per teoria che solo da elementi caratteristici e reali d'un dato fatto si può trarre il valore poetico di esso: lo sa e quindi li cerca e anche li trova, e magari li trova tutti. Nell'ode per Umberto ci ha messo Custozza, Basca, il campo ginnastico, le navi che vanno in Cina, il duca degli Abruzzi al Polo; si è tenuto insomma ai particolari ma in ognuno di essi si sente la ricerca: dappiù non avendo una spontanea o profonda fantasia ordinatrice, come aveva Carducci, egli ha avuto stavolta, e l'ha spesso, l'apparenza d'un uomo che si metta ad agitare la testa tanto da confondere le varie idee lucide e che poi chiami fusione quella confusione. Stavolta si confonde fino a dire, proprio per ubriachezza fantastica, che il male è più grande di Dio. Certo ha dei bei lampi. Quando parla del Male che tempra di sangue le zolle, le zolle che poi gli empiranno la bocca, al Caino... ed esangue poi sente in eterno che sanno l'amaro del sangue; quando scrive così, fa innegabilmente della poesia vera e forte.

Ho una grande curiosità di raccogliere tutto ciò che si scrive dai poeti in questa occasione. E' una specie di misura comune, come per un concorso artificiale e gelido, bensì naturale e pieno di commozione. Carducci evidentemente non ha potuto prendervi parte. Ha lavorato dopo la malattia: ha compiuto la faticosa prefazione alla ristampa della *Rerum italicarum* di Muratori, ma si stanca. Eppoi egli che non sa dettare e che è costretto a scrivere di mano propria s'affligge della sua calligrafia oramai poco leggibile, e di non poter scrivere che a matita. Uno dei fenomeni più strani della sua malattia è che egli non può servirsi della penna, perchè l'atto dell'alzar la mano per intingere gli è fastidiosissimo e difficilmente riesce a guidarla fino alla bocca del calamaio. *Fuscolino.*

**UN SINDACO IN PERICOLO per una epigrafe da funerale**

E' veramente caratteristico ciò che è avvenuto nel piccolo Comune di Trofarello presso Torino nei funerali del defunto sovrano, celebratisi mercoledì 23 dello scorso mese. Essi diedero luogo ad un battibecco

nella seduta del Consiglio comunale del 2 settembre, che merita di essere riferito perchè, fra tanti comuni che si sarebbero trovati nella stessa condizione, questo si è distinto nel sentire il bisogno di discutere il valore dell'iscrizione che era stata posta sulla porta della Chiesa.

Bisogna premettere che il Sindaco è accusato di clericalismo, ma gode e godeva la simpatia della popolazione perchè è un campagnuolo come la maggior parte dei consiglieri, ed è assai benestante. Naturalmente in Consiglio vi è un partito d'opposizione che per dare battaglia al Sindaco accetta volentieri l'imbecillità di qualche libero pensatore progressista.

Ed ecco la cagione del battibecco. Nell'ora della funzione funebre si leggeva sulla porta della Chiesa la seguente epigrafe:

« Per l'anima di Re Umberto — Buono Leale Magnanimo — Municipio e popolo di Trofarello — Preci espiatorie — Offrono.

Le parole « precie espiatorie », usate da migliaia d'anni per esprimere le preghiere che si offrono a Dio in suffragio delle anime dei defunti, urtano i nervi di coloro appunto che generalmente di queste cose mostrano di meno occuparsi e diventarono una arma per combattere il sindaco, affermandosi che il defunto re nulla aveva da espiare.

Questi, vista la mala parata, si direbbe al dilettante che aveva prestato il suo concorso al segretario comunale nei lavori letterari occorrenti alla circoscrizione, per ottenere che lo scolpisse. Il dilettante è un gentiluomo che bazzica per archivi, biblioteche e circoli letterari, per conseguenza può saperne di più di qualche consigliere e non meno di qualche laureato. Egli consentì ben volentieri ad assicurare il consiglio che né Sindaco né altri, avevano voluto fare un uso politico di un' espressione commissiva e riguardante qualunque cristiano.

Alla seduta comunale paventata, il Sindaco sostenne in tutti i modi la sua innocenza, riversando ogni colpa sul segretario e su quell'altro guastamestieri, poi finì per accusarsi di non aver sottoposto al giudizio degli intelligenti membri della Giunta le quattro parole di epigrafe sovraccitate ed evitò in tal modo un voto di biasimo.

Così si avverò ancora una volta il proverbio che non vi è fortuna per i letterati, almeno tra i villici, perchè il segretario e il dilettante furono disapprovati dall'uno e dagli altri. E se la tengano tutti per detto che non si deve adoperare l'espressione *precie espiatorie* per sentenza della maggioranza dei consiglieri di Trofarello.

Se si va avanti di questo passo, le due parole *anticlericale* e *asino* diventeranno sinonimi.

**Imponentissima festa di catolici veneti**

Al Santuario celeberrimo di Monte Berico, a Vicenza, ebbe luogo domenica una festa federale delle società operaie cattoliche del Veneto. Essa riuscì oltre ogni dire solenne, imponente, ordinata.

Ben « dodicimila » operai assistettero alla incoronazione del Simulacro della Madonna. Tutta Vicenza si schierò nelle vie e nelle piazze ad ammirare la sfilata interminabile di tante società. In complesso erano 172 bandiere, 9 le bande musicali con 300 e più associazioni cattoliche. Restiamo forse al di sotto del vero, scrive il *Berico*, dicendo che sorpassava le 12,000.

Tutto passò nel modo più perfetto, come sempre avviene nelle feste cattoliche, quando l'ira invidiosa della massoneria non le turba. Fu acclamata la Vergine: la Messa fu celebrata all'aperto, dinanzi ad una folla di 50,000 persone. Era uno spettacolo commoventissimo, per la fede, per l'esultanza di tanti cuori. Quelle migliaia di uomini reitarono a voce alta il Resario; al momento della Elevazione le trombe delle fanfare squillarono, i trecento vessilli variopinti, baciati dal sole, si abbassarono oscillando. L'entusiasmo era sul volto di tutti. La festa poi si svolse in Duomo e nelle adunanze. Onore agli operai veneti.

**Cose di Corte e del Governo**

**Il ribasso del sale.** — Roma, 13. — Prende insistenza la voce che S. M. il Re abbia proposte ai Ministri la diminuzione del prezzo del sale, e che siansi già avviati gli studi al proposito.

**Le parrocchie di reddito minimo.** — Roma, 13. — Giantonio ha disposto che ogni mese si pubblichi un quadro statistico, nel quale sia indicato il numero delle parrocchie che dagli atti d'ufficio figurano aventi reddito inferiore alle L. 900 annue, e riassunto numericamente il lavoro fatto dalla Direzione generale del fondo per il culto a tutto agosto p. p. Si noti che tale lavoro cominciò in ottobre 1899, perchè il regolamento 25 agosto 1899, N. 350, fu pubblicato il 16 settembre successivo e dopo si dovettero stabilire a stampare i modelli occorrenti pel servizio.

**Misure sanitarie.** — Roma 13. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che dà piena esecuzione alla dichiarazione addizionale fatta nella convenzione sanitaria internazionale di Venezia del 14 marzo 1897, intesa a modificare l'articolo 35 relativo alle misure da prendersi a bordo delle navi con pellegrini.

**Cambia nome.** — Roma, 13. — Assicurasi che oggi venne firmato il decreto autorizzante il tenente Bresci a cambiare il nome in quello materno di Godi.

**Gli avvenimenti in Cina**

**Missionari massacrati.** — Shanghai, 13. — Precise informazioni circa il massacro dei missionari cattolici, durante gli avvenimenti in un discorso che cinque vescovi e trenta missionari furono uccisi.

**Per la protezione dei missionari.** — Parigi, 13. — Il console francese a Shanghai telegrafa in data dell'11 che in seguito a sua domanda Li Hung-Chang e il viceré di Nankin ordina-

rono delle misure per proteggere i missionari belgi e delle altre nazionalità nello Chan-si e nel Pet-chili.

**La protezione dei tedeschi.** — Berlino, 13. — Il *Wolf Bureau* ha da Shanghai 12: Il Governatore di Yuen-schukai ha telegrafato al ministro tedesco a Pechino che, conformandosi alla sua richiesta, prese dei provvedimenti per proteggere la missione tedesca a Puoly e che punì i ribelli.

**Un armistizio.** — Parigi, 13. — Si ha da Shanghai che le potenze alleate negozierebbero un armistizio col principe Ching sulle basi seguenti: cioè costituire la Manciuria in istato Cuscinetto, far risiedere delle guarnigioni europee nei porti a trattato e di giustiziare i capi dei boxers.

**L'America non lo riconosce.** — Colorcia, 13. — La *Kölnische Zeitung* ha da Washington, 13: Il governo telegrafò a Li-Hung Chang annunciandogli di riconoscerlo definitivamente come negoziatore di pace autorizzato.

**Non tratta più la pace.** — New-York, 13. — Un dispaccio da Shanghai al *Journal* annunzia che Li-Hung-Chang non tratterà più la pace in seguito alle proteste del principe Tuan.

**Operazione di cavalleria.** — Pechino, 13. — La cavalleria degli Stati Uniti sconfisse 300 soldati cinesi, trincerati nel tempio di Ciao. 30 cinesi restarono uccisi; 125 fucili presi. I cinesi fuggirono verso il nord.

**Notizie Estere**

**Sciopero di minatori.** — New York, 13. — I minatori della regione dell'antracite si sono posti in sciopero.

**Le vittorie dei francesi in Africa.** — Parigi, 13. — Il ministro delle colonie ha ricevuto un telegramma dal capitano Rebell, datato da Brazzaville 28 agosto, annunziante che in vari combattimenti dal 1 al 7 maggio la colonna francese, si è impadronita di Dika, sconfisse e disperse le rimanenti forze del Rabah raggruppate attorno ai suoi due figli; uno di essi restò ucciso e l'altro è fuggito ridotto all'impotenza.

**Stato di guerra.** — Pretoria, 13. — Un proclama di Roberts mette tutto il Transvaal sotto la legge marziale.

**Uno scontro di French.** — Londra, 13. — Roberts telegrafa da Mchassadpr 12: French passò il Komati il 10 diretto alle montagne all'ovest di Baberton, ed ebbe il 12 un vivo scontro coi boeri. La colonna dei boeri, che contrastava la marcia di Buller si dirige verso Nelspruit e al nord.

**Il generale Baldissera a Parigi.** — Parigi, 13. — Il generale Baldissera ed il maggiore Marciani sono giunti alle 5.31 alla stazione di Lione. Una compagnia del 74 di linea, schierata nell'interno della stazione rese gli onori. Baldissera indossava la grande uniforme; passò in rivista la compagnia di linea, e rivolse parole di felicitazione al comandante; quindi si recò al salone, dove il primo consigliere dell'ambasciata italiana Polacco gli diede il benvenuto a nome dell'ambasciata. Poscia Baldissera salì nelle carrozze elisee scortate dalla

guardia repubblicana e si recarono all'« Hotel del Bosco di Boulogne », nell'appartamento riservato ai seguiti dei sovrani.

**Notizie Italiane**

**La marina al duca degli Abruzzi.** — Roma, 13. — Gli ufficiali della marina italiana offriranno al duca degli Abruzzi una medaglia d'oro per la splendida riuscita della sua spedizione nei mari polari.

**Una grande seduta.** — Roma, 13. — La Società Geografica intende invitare i principali esploratori delle regioni polari — fra i quali Nansen — alla seduta da tenersi al Campidoglio, in cui il comandante Cagni farà la relazione scientifica del viaggio.

**Per Francesco Petrarca.** — Arezzo, 13. — Il Municipio di Arezzo ha diramata a tutti i Municipi d'Italia una circolare per invitarli a contribuire con un obolo — sia pure modesto — alle spese di un monumento che dovrà essere eretto in onore di Francesco Petrarca ad Arezzo, nel 1904, centenario della nascita del cantore di Laura. Questa circolare, per cui si è ottenuta la franchigia postale, per ordini impartiti dal Ministro dell'istruzione — che del Comitato per il monumento è presidente onorario — è stata vivamente raccomandata alle Prefetture del Regno.

**Restrizioni sull'accesso libero al Quirinale.** — Roma, 13. — Sin dai primi giorni del nuovo Regno il sistema che lasciava libero accesso all'interno del palazzo del Quirinale venne modificato. La necessità del libero passaggio di molte persone era causata dal fatto che il personale inferiore del Quirinale provvede da sé al mantenimento proprio e della famiglia, laonde avevano accesso all'interno del palazzo molte persone che dovevano recare le provviste. Una recente disposizione ha fissato un'ora abbastanza mattutina come limite delle provviste del personale stesso, ed ha stabilito inoltre che il personale stesso si rechi a ritirarle all'ingresso e che nessun estraneo possa accedere all'interno del palazzo senza le volute formalità.

**Dalla Provincia**

**Novarons di Meduno**

11 settembre.  
**Per la morte d'un dottore.** — E una tomba novella fu dunque aperta, un novello e incomparabile lutto colpì la famiglia d'Andrea! Non è trascorso ancora un anno che scese nel sepolcro il dott. Emilio, medico di Meduno, e oggi la famiglia riprende la gramaglia e piange l'aerba dipartita dell'avvocato *Daniele*, gemello d'Emilio, ambedue strappati nell'età ridotta, ambedue consunti da malattia lunga e ribelle a ogni cura e assistenza. Solo un padre e una madre comprendono lo strazio funesto nello schianto dei propri figli allevati con tanto affetto e germogli delle più belle speranze... Nell'angoscia da cui è trabita la famiglia d'Andrea tutti ebbero una parola di compianto, una lagrima

**ROSA TRÉVERN della signora Maryan**

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

— No, perchè fra un'ora questi disegni saranno portati da un meccanico, disse Laeta, raccogliendo rapidamente le carte. Queste parole ebbero un effetto meraviglioso sul povero signor di Trévern, che parve riacquistar nuova vita.  
— Voi, diss'egli con forza, voi farete ciò? E se fosse una illusione? Se il buon esito non coronasse i miei studi e i miei lavori neppur questa volta?  
— Non c'importa nulla per un po' di denaro, e il dispiacerè di perderlo non sarebbe nemmeno da porsi a paragone col dolore di veder in angustia e afflitto un amico. Fatemi solamente una duplice promessa, e cioè che prenderete subito il riposo che v'è indispensabile, e poi che non parlerete di quanto vi ho detto con vostra figlia; ho una ragione grave per non volere ch'ella sappia nulla di ciò.  
— Grazie, Oh grazie! esclamò egli con enfasi; farò tutto ciò che voi mi dite. Ma Pietro? Vi chiamerà imprudente; udite il suo consiglio prima di arrischiare questa somma.  
— Pietro? Noi andiamo sempre d'accordo

nelle nostre idee, e desideriamo ugualmente di giovare altrui per quanto ci è possibile, rispose essa con un dolce sorriso.  
— Allora accetto... accetto perchè sono sicuro di me; e confido che mia figlia avrà una dote nella macchina da me inventata. Laeta, voi mi donate la vita!  
La gioia gli aveva dato un po' di forza passeggera, ma ben tosto, affranto dalla fatica e dalle commozioni, si appoggiò allo schienale della poltrona, chiuse gli occhi e rimase immobile. Rosa ritornava in quell'istante, seguita dal dottore che era arrivato allora allora. Ella guardò con ansietà suo padre, che non si era accorta della loro presenza.  
— Sta tranquilla, le disse Laeta sotto voce; egli s'addormenta, e ciò gli farà assai meglio del decotto di tiglio che gli portavi. Egli è salvo, il tuo caro padre; ho potuto persuaderlo che non deve scoraggiarsi, e abbiamo trovato il modo ch'ei possa far valere la sua invenzione.  
La giovinetta non fece alcuna domanda; le pareva tanto ovvio che la sua buona Laeta consolasse tutte le sventure e rianimasse il coraggio degli afflitti. Pietro guardava con attenzione sua sorella; essa lo comprese e fece un cenno affermativo col capo.  
— Tu mi hai prevenuto, susurrò egli.  
Dopo pochi minuti, mentre il signor Trévern riposava vegliato da sua figlia, Pietro e Laeta andarono nel salotto vicino,

— Desidero che Rosa non sappia nulla, disse la signorina Omar, dopo avere raccontato a suo fratello ciò ch'era avvenuto; e mi sono fatto promettere da suo padre che non farà parola con lei della somma che gli presteremo. Non bisogna che ella creda di dover esserci riconoscente, se mai tu risolvessi di domandare la sua mano.  
— Oh! Laeta, come leggi nei miei pensieri, e come tu provvedi a tutto. Devo però dirti che ho ben poca speranza d'essere amato.  
IX.  
Laeta non era solita a perder tempo quando voleva giovare altrui. Qualche ora dopo ella andò a prendere Rosa e suo padre per condurli da un meccanico al quale il signor Trévern con una gioia da non poter descriversi consegnò i suoi preziosi disegni. Laeta aveva compreso che questo era l'unico modo per rendergli la tranquillità dello spirito; sebbene il lavoro non si potesse cominciare prima del suo ritorno dalla Bretagna. Nel ritorno la carrozza, invece di fermarsi ove abitavano l'ingegnere e sua figlia, li condusse a casa Omar, ove Laeta e suo fratello vollero che i loro amici si fermassero tutto il giorno.  
Il signor Trévern si trovò ben presto seduto su una poltrona grande, comoda, nel salotto, vicino alla finestra che guardava sul giardino, e i suoi occhi, stanchi, vagavano con una specie di sollievo sugli alberi dalle foglie

scroziate di porpora e sulle dalle dai fiori vellutati. La sua figliuola e Laeta stavano vicino a lui, senza rivolgergli mai la parola, per paura di affaticarlo; ma ragionavano tra loro solo di argomenti che valessero a distrarlo. Laeta, al pari di suo fratello, aveva il dono di parlare con brio e con eloquenza. Ella sapeva dirigere una conversazione e continuarla a lungo, senza che alcuno si annoiasse, ma anzi in modo che dai ragionamenti derivasse diletto e giovinamento ad un tempo. Rosa aveva un'intelligenza non comune e un animo inclinato a riempirsi di entusiasmo per tutto ciò che ella sentisse narrare di nobile o di generoso, e anch'ella prendeva viva parte alla conversazione. In sulle prime il signor Trévern non abbado a quei discorsi, ma a poco a poco prese ad ascoltare con premura. Più tardi la sua figliuola si sedette al pianoforte e cantò accompagnata dalla signorina Omar. Quando il dottore tornò a casa, non vide nel suo ospite nulla da far impensierire, ma invece riconobbe con sommo piacere che era abbastanza tranquillo e così rimesso che ei prendeva parte alla comune conversazione. Dopo il pranzo tuttavia, rimasto solo con Pietro, egli ritornò silenzioso e distratto.  
— Parto domani sera, diss'egli ad un tratto.  
— Vi sentite abbastanza forte da sostenere le fatiche del viaggio? gli chiese il dottore.

(Continua)

da asciugare, un conforto per mitigare tanto vuoto.

Dantele, non hai abbandonato ancor nella morte il tuo fratello Emilio, con cui bevisti le prime aure di vita, con cui percorresti gli studii, con cui coronasti i voti nella stessa università; pe' vecchi genitori queste sciagure non han nome; ma i compagni, gli amici, i conoscenti, serberanno perenne memoria dei vostri nomi. Y.

**Lettera seconda ad un maestro**

**Non sono clericale!**

Da . . . 3 settembre 1900.

Mio Nello,

Mi scrivi che la mia dell'altro giorno offese troppo al vivo il tuo amor proprio. Meno male se avessi ottenuto il desiderato effetto d'uccidere quella passione, che è causa di tanti guai per tutti e specialmente per te! Ma macchero d'averla solo mortificata un po', perchè veggo che ricalceita e ti suggerisce scuse che non sono rispondenti alla tua coltura e alla tua intelligenza, universalmente riconosciute. Figurati hai il coraggio di rispondermi: Mi perseguitano perchè non sono clericale, perchè non voglio essere del Comitato Parrocchiale, perchè non sono un nero intransigente!

Che cosa sei dunque? Mi dichiaro che sei religioso, ma non vuoi esser clericale? Qual differenza trovi tu fra queste due parole? Clericale vuol dire amico del clero, ammiratore dell'azione che il prete compie nei paesi e tra le popolazioni; clericale è chi si sente pronto ad accettare l'opera del sacerdote ed a pugnare con esso per la più santa delle cause. Ora tu pretendesti di esser religioso senza provare una stima ed un rispetto illimitati ai ministri della tua religione?

Lo so pur troppo che non sei clericale, perchè nessun cristiano cattolico è capace di bistrattare il Parroco come tu facesti e in privato e in pubblico, e di giorno e di notte, e nelle osterie e per le strade, e tra amici e tra avversari; e colla piena avvertenza e un po' riscaldato dal vino, e in lettere private e sui fogli. Un tale contegno però oltrechè non clericale, non è nemmeno da persona religiosa e neppure da persona civile. Io ho sempre pensato che si possa dissentire da un individuo su apprezzamenti e sopra questioni senza il bisogno di scendere a volgari e velenose censure, massime quando l'individuo è posto in autorità ed ha una missione più che sublime da esercitare nella Parrocchia.

Se avessi dato il mio nome, che rifiutai, al Comitato, di cui mi offesero la Presidenza; allora, bugiardamente soggiungi, mi avrebbero riguardato come l'ottimo dei maestri! Taci e non voler più tanto insistere su tale menzogna, poichè ti fai compattare anche dai tuoi più intimi amici, che non possono credere che tu sii stato invitato ad entrare in un'associazione cattolica e meno ancora che ti abbiano esibita la presidenza. M'informai in proposito e persone fidatissime m'assicurarono che a nessuno passò mai per il capo una simile tentazione. Troppo note sono la tua condotta e le tue idee e forse anche la tua propaganda punto religiosa!

Non sono un nero intransigente! così finisci la infelice tua lettera di risposta. Lo sarai almeno nel liberalismo! Non sono persuaso poichè le tue opinioni di oggi non sono certo quelle di qualche tempo fa; nel passato forse accarezzavi qualche simpatia per idee più spinte, ed oggi l'ambiente, l'età, la necessità di protezione e favore ti hanno ridotto ad *meliorem frugem*. Quantunque... anche nelle passate elezioni politiche... Ma sarà malignità di cattivi il supporre che tu come tanti tuoi colleghi parteggi più per la sinistra che per la destra *et reliqua*. Però ciò servirebbe a provare che tu non sei nero intransigente nè in religione, nè in politica, nè in sociologia e nemmeno.....

Del resto altri nel tuo paese non sono clericali, nè del Comitato, nè di idee intransigenti. Come va che sono amati, rispettati e nessuno li combatte? Tu solo dunque sei il malecapitato in questo paese? contro di te solo si scagliano le frecce avvelenate dei retrogradi oscurantisti? contro di te solo si colto ed intelligente una guerra indecifrabile mistero, questo enigma

tanto difficile! A me è venuto il dubbio che a te (correggimi se m'inganno) manchi perfino il senso della delicatezza, che ti manchi il *modus vivendi*, che tu non conosca le regole della prudenza e della tolleranza.

Che dici? Nello mio, giudicherai severe queste mie espressioni; ma tu me le hai strappate dalla penna con una difesa vana e peggio insulsa e acerba. Il tuo z.

**Cronaca Cittadina**

**DIARIO SACRO**

Sabato 15 - s. Nicomede m.

**Fiere e mercati della Provincia**

Sabato 15 - Pordenone.

**Pellegrinaggio.** — Per le feste solenni del Gesù delle Grazie nella prepositale di Santa Maria Immacolata di Bergamo, avrà luogo un Pellegrinaggio con facoltà di partire con qualunque treno dei giorni 14-15-16 settembre.

Prezzo del biglietto di andata e ritorno da Udine a Bergamo valevole 12 giorni L. 12.40 per la III classe; L. 21.75 per la II e L. 39.25 per la I. Offerta per la tessera cent. 60.

Il 19 corrente partirà da Bologna un treno speciale per poter assistere al Congresso Francescano ed alla solenne beatificazione in S. Pietro della Ven. Crescenza del terz'ordine. Il Pellegrinaggio visiterà Loreto e Assisi e arriverà a Roma nel pomeriggio del 21 settembre. Il costo del biglietto di andata ritorno da Udine è di L. 28.65 per la III classe, L. 50.85 per la II, L. 90.80 per la I. Offerta per la tessera L. 2.

Lunedì 24 settembre avrà luogo il Pellegrinaggio a Venezia che fu sospeso per lutto nazionale. I pellegrini potranno partire anche domenica 23. Il prezzo del biglietto ferroviario da Udine a Venezia andata-ritorno è di L. 5.15 per la III classe, L. 9.50 per la II, L. 16.20 per la I. Offerta per la tessera cent. 50.

Per il ritiro delle tessere e per informazioni, rivolgersi al delegato diocesano cav. Ugo Loschi in Udine, via della Posta 16.

**I Terziari francescani polacchi** in numero di circa 500, passarono ieri sera per la nostra stazione ferroviaria, soffermandosi alcuni minuti. Erano diretti da due P. Cappuccini. Alla stazione si trovava il rappresentante del Comitato Intern. cav. Ugo Loschi.

**Il ritorno della Regina Madre.** — S. M. la Regina Margherita domani alla 4 pom. circa passerà per la nostra stazione di ritorno da Misurina a Venezia. Viaggerà ella in forma privatissima, per cui la cronaca non potrà narrare che le solite precauzioni per l'ordine e sicurezza, il solito momento di fermata, il conveniente intervento delle autorità, sebbene non ammesse a ricevimenti di sorta.

**La fanteria dal campo.** — Stanotte arrivò in città reduce dal campo dei colli Euganei il 17.° Regg. Fanteria.

**Per il 20 settembre.** — Si sono uniti tutti gli ibridi colori dell'anticlericalismo della nostra città per fare una chiasata nel giorno 20 Settembre. Tra altro vi sarà il corteo, il discorso, la deposizione di corone, e la distribuzione di viveri.

Il Municipio farà servire a queste manifestazioni *non politiche* la banda cittadina. Alla sera illuminazioni straordinarie a vantaggio di chi griderà *evviva ed abbasso*.

**Iscrizione alle scuole elementari.** — L'iscrizione nelle scuole elementari urbane di questo Comune incomincerà il 2 ottobre p. v. e continuerà fino al 10 inclusivo dalle ore 9 alle 12. Le lezioni avranno principio il giorno 12.

Nelle scuole rurali l'iscrizione incomincerà il giorno 8 detto mese e contemporaneamente avranno principio le lezioni.

Per le scuole festive all' Ospital Vecchio, alle Grazie ed a Cussignacco l'iscrizione avrà luogo nelle rispettive sedi dal mezzodi ad un ora pom. dal 18 a tutto 13 ottobre e le lezioni avranno principio il 14 detto.

L'istruzione religiosa sarà impartita soltanto a quegli alunni ed alunne i cui genitori ne faranno esplicita domanda,

con dichiar. come scritta da presentarsi all'atto della iscrizione.

I genitori sono quindi avvisati che questa Giunta, ripudiando gli antichi metodi per non disgustar troppo i democratici, tiene per l'istruzione religiosa il metodo di *rappresaglia*. Guai a quel disgraziato genitore che vuole l'istruzione religiosa a' suoi figli e si dimentica o non si cura o non sa fare una dichiarazione scritta! I suoi bambini saranno durante l'anno privati dell'istruzione religiosa.

**Gli operai non vadano a Vienna.** — Consta al Ministero dell'Interno che operai italiani continuano a recarsi in Austria e specialmente a Vienna in cerca di lavoro, mentre ivi attualmente la mano d'opera sovrabbonda.

Si dissuadano gli operai dal recarsi colà, ove non troverebbero che delusioni e sofferenze.

**Disgraziate vicende d'un vice pretore.** — Il D.r Gio. Batta Fabris di Luigi e di Maria Cantarutti d'anni 25 era vice-pretore a Tolmezzo. Da qualche mese se lo conobbe che non aveva la testa a posto; la sua attività ed intelligenza venivano ostacolate da disgraziata alienazione mentale. Per questa ragione venne messo in disponibilità. Oggi, poco prima della sua ant. in Piazza Vittorio Emanuele si è messo a fare delle stranezze e a spogliarsi. Invitato dai cittadini a desistere, si mostrava risentito; una guardia di città l'invitò a seguirlo cosa che egli fece senza osservazioni. In caserma parlò poco, voleva schivar tutti e tutto. Il D.r Pitotti rilasciò dovuto certificato perchè venisse accolto in sala d'osservazione del nostro Ospedale.

Il povero dottore, colla disinvoltura di persona ammodo, si lasciò condurre senza chiedere dove. Il suo stato compassionevole è vivamente compatito e sincero sorge l'augurio d'una pronta e piena guarigione.

**Per un gioiello che fa il suo dovere.** — In una corrispondenza dalla Provincia, inserito sul numero 119 del giornale il *Cittadino Italiano*, parlando del giovane signor Enrico Mazzoli bolognese, si avanzavano dubbi e reclami riguardo a certi impegni assunti in provincia da quel signore, per l'invio di stampe, periodici e sacre incisioni. Ora siamo lieti di poter annunziare che il Signor Mazzoli ha soddisfatto ed attualmente adempie agli obblighi assunti, come ci consta dai documenti esaminati e dalle ragioni che ci addusse a giustificazione dell'involontario ritardo. N. d. R.

**Beneficenza.** — In morte della signora Marianna nob. Masotti la signora Antonietta Morelli De Rossi offre all'associazione delle Signore della Carità lire dieci.

Il Comitato ringrazia vivamente.

**Tassa d'Esercizio e vendita.** — Resi esecutivi i ruoli supplementivi 1899 e principale 1900, venerdì oggi trasmessi all'Esattoria Comunale.

**Latteria sociale cooperativa di Sauris di Sopra** (Società in nome collettivo)

Il Consiglio d'amministrazione con delibera nove settembre invita i soci all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo il giorno 23 corrente alle ore 9 antimeridiane nel locale della società per deliberare i seguenti oggetti:

1. Nomina delle cariche riunziatarie e uscenti;
  2. Sistemizzare l'esercizio 1900-1901;
  3. Proposte diverse.
- Le assenze non giustificate saranno punite con la multa di L. 1.  
Dalla Latteria di Sauris il 11 settembre 1900.  
Il Presidente  
Petris Federico.

**Dispacci Stefani e Particolari**  
(Servizio diretto del CITTADINO ITALIANO)

Il telegramma del re al sindaco di Torino

Torino, 14. — Ecco la risposta del re al telegramma che il sindaco di Torino spedì dopo la consegna delle armi e delle medaglie di Umberto. "Al sindaco di Torino. La ringrazio del suo telegramma dal quale sono lieto apprendere come la prova di particolare stima che volli dare alla

città natale del compianto mio Padre sia stata accolta con affetto pari a quello che mi ispirò.

Vittorio Emanuele,

**Il duca d'Aosta va incontro al fratello**  
Torino, 14. — Il duca d'Aosta è partito alle 8.45 per Chiasso, onde incontrare il duca degli Abruzzi che arriverà alle 19.15.

**Un manifesto del sindaco**  
Torino, 14. — Il sindaco ha pubblicato un entusiastico manifesto annunziante l'arrivo del duca degli Abruzzi. Si preparano al giovane principe dimostrazioni entusiastiche.

**Il presidente dell'Orange ammalato**  
Capetown, 14. — La malattia di Stejin è forte. Dubitasi forte non abbia a soccombere.

**La marcia di lord Roberts**  
Londra, 14. — Lo Standard ha da Machadodorp: E' giunto qui Roberts.

**Richiamo sotto le armi**  
Sofia, 14. — L'Agenzia Bulgara annunzia che le ultime otto classi di riserva, della circoscrizione militare di Silistria, non essendo da lungo tempo esercitate alle armi sono richiamate alle esercitazioni per tre settimane.

**Un'immane disgrazia ferroviaria**  
Ottantacinque morti

Nuova Orleans, 15. — Il treno della Compagnia "Southern Pacific tramway", partito da qui venerdì, è precipitato nella baia Galveston; 85 viaggiatori rimasero morti, 15 soli sono salvi.

**Massacri alla frontiera di Corea**  
Londra, 14. — Si telegrafa da Yokohama: Un ufficiale giapponese di stazione a Cha-Song (Corea) riferisce che due giapponesi e parecchie centinaia di cinesi e di coreani convertiti al cristianesimo furono massacrati presso la frontiera coreana.

**<Ultimatum> della Russia**  
inaccettato

Londra, 14. — Li-Hung-Chang avrebbe ricevuto da parte del Governo russo un dispaccio contenente l'ultimatum seguente: "L'imperatore cinese, deve assumere personalmente il potere, ordinare l'arresto e la punizione del principe Tuan e degli altri capi dei *bozers* ed impedire ogni ingerenza dell'imperatrice-reggente nel Governo della Cina."

Li-Hung-Chang avrebbe dichiarato che le condizioni imposte dal Governo russo, fatta eccezione per la prima, sono inaccettabili. In seguito a questo fatto, Li-Hun-Chang ha sospeso il suo viaggio per il nord.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

**È arrivato l'Almanacco** delle famiglie cristiane per l'anno 1901 che si stampa in Einsiedeln (Svizzera), con bellissime illustrazioni ed una splendida immagine in cromo. — Trovasi pure pronto il pregiato *Almanacco illustrato* delle famiglie cattoliche, edizione Desclée Lefebvre e C. Roma.

Vendesi alla Libreria del Patronato in Udine Via della Posta 16, a cent. 50 la copia.

**Preventivi a richiesta.**

Deposito biancheria confezionata da Signora

**CORREDI DA SPOSA**  
da L. 600 a L. 5000

**Corredi da Casa e Neonati.**

Lavorazione fina e accurata. — Ricami a mano eseguiti perfettamente.

Negoziò Mode L. FABRIS MARCHI - Mercatovecchio  
UDINE

**Preventivi a richiesta.**

**Tintoria Friulana a vapore**  
UDINE

**Stabilimento - Via Castellana**  
**Recapito e deposito con vendita anche al dettaglio**  
Ponte Poscoelle, ex Deposito Camavitto

Grandioso deposito di filati di cotone e lane nostrane, greggie e tinte su ogni colore e disegno.

Si assume qualunque lavoro di tintoria su cotoni, lane, sete, stoffe, vestiti a prezzi limitatissimi.

Tinte solide, garantite, lavoro accurato e pronto.

**Specialità**  
**nero indistruttibile per calze fine**  
Ritorcitura e macchine per appretto. Filatura delle lane e acquisto lane greggie in fiocco.

Trattoria, Birreria e Caffè  
**"ALLA CATTOLICA"**  
a prezzi onestissimi

**Pensione per ragazze**

Una o due ragazze della provincia, studenti in città, troverebbero ottima e convenientissima pensione presso onesta e civile famiglia.

Per informazioni rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

GIUSEPPE BONANNI - Udine

**LABORATORIO SPECIALE**  
IN

**Arredi da Chiesa**

in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato. Argenterie da tavole, ed oggetti da fantasia. Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzate.

Apparati per illuminazioni di altare, bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con la doratura a mordente, ed a miniatura.

Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura ad elettrico sopra tutti i metalli.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

UVE. — L'Agenzia Agr. Friulana di Via della Posta 16 Udine è in grado di fornire diversi tipi d'uva, qualità e prezzi di tutta convenienza.

**Cantina Papadopoli**  
Via Cavour Num. 21

Ottimi vini da pasto, fini e comuni da lusso per ammalati e per dessert.

Il Rapp. per Città e Provincia  
A. G. Rizzetto.

**Casa d'affittare**  
in Borgo Gemona N. 92  
con giardino

Rivolgersi allo stesso numero.

**LE INSERZIONI**

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; pe  
l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti — ROMA Via di Pietra 91  
— GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

**FRANCESCO MINISINI - Udine**

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale  
**RIPARTO AGRICOLTURA**

Olio pesante di Catrame e Soda Solway per prevenire l'infezione della *Diaspis pentagona* nei gelsi.  
Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.  
Polvere di Piretro. Potente insetticida.  
Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.  
Saponi igienici: Acido fenico - Naftalina - Sublimato. Per disinfezione del bestiame in genere.  
Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.  
Specialità per il **rumine** dei bovini.  
*Berliner Restitution Fluid*. Rigeneratore della forza dei cavalli.

**Altre specialità per veterinaria**

Deposito Vitulina — Panelli di seramo e lino per ingrassare il bestiame.  
Solfato rame — Zolfo ramato — Zolfo Romagna doppio molito — Tubi di gomma per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

**CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA**

**FORMALDEIDE** uno dei migliori disinfettanti conosciuti — di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bachicoltura, nei vestiarii ed indumenti in genere — indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei cuoi.

**MERCERIA**

**RAIMONDO URBANI**

UDINE — Piazza S. Giacomo — UDINE

Ricco assortimento Paramenti sacri in broccato e ricamo, Baldachini, Stendardi, Gonfaloni, Veli Umerali, Stole, Stoloni, Pianete, Ombrelle per il SS. Viatico, Veli ricamati per la B. V., Coperte mortuarie, Galloni e frangie, oro argento fino e falso e seta, Cingoli, frangie cotone seta, merletti e agraman oro, Pizzi cotone, Tappeti, Iute, Damaschi lana, seta e cotone.

**SPECIALITÀ**

Drapperie nere per abiti sacerdotali, Panni, Cheviots, Scotti, Pettinati inglesi e di Greiz (Prussia), Thibet nero 180/100 per Mantello alla romana. — Impermeabili.

**MANIFATTURE DIVERSE.**

Biancheria di lino e cotone, copertori bianchi e colorati, tende, tappeti da tavola, flanelle e maglie, seterie e velluti, lana da materassi e tralici filo, fazzoletti, articoli per ricamo, filati e lanotiglie oro e argento

Prezzi modicissimi. — A richiesta campioni e cataloghi.

**MISSALE ROMANUM**

(in 4.º 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 — Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE — In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi di facile lettura.

Reverendissimo Signore,

Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppero conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiò il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle *Ephemerides liturgicae*, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta « mano-macchina » che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella « a mano », ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel *Canon Missae* ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C.  
Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.  
Redazione e Revisione delle *Ephemerides liturgicae*.  
Caratteri tipo romano espressamente fusi.  
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.



Lo Squisito Profumo

dell'ACQUA di CHININA MANZONI

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze  
SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura: è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa  
(ai due diversi profumi)  
L. 1.50 — CONFEZIONE ELEGANTISSIMA — L. 1.50

Per spedizione postale unire Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1.- da 8 a 12 flaconi  
Bottiglia da litro L. 7 — Franco per posta L. 8.  
Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Genova  
In UDINE presso: VITTORIO TONINI, COMELLI FRANCESCO, PIO MIANI  
farmacisti.

Compendio della Dottrina Cristiana di  
Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì.  
Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di  
Udine. Vendesi presso la Libreria del Patronato  
a cent. 30 e 45 la copia.

**gli Oli d'Oliiva  
di PASO & FIGLI  
di ONEGLIA  
sono gli unici perfetti**

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnante da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15, Dorato a L. 1.95, Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10.60, 9.85 e 9.10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

**OLI "EXPORT"** raccomandati al sig. Esportatori, famosi in tutto il mondo.